

**Il segretario cerca un futuro per il partito
Inquisiti via, alleanze con Ad e Mariotto
Toni più amichevoli verso il Pds
Cauti apprezzamenti per la relazione**

**Cazzola: rinnovamento destinato a naufragare
Manca: obiettivo positivo, strada a zig-zag
Il portavoce di Craxi stuzzica l'orgoglio
degli invitati: «Rinnovare ma senza rinnegare»**

«Via il garofano e Segni premier»

Strappo di Del Turco. Ma la platea è col vecchio Psi di Intini

Del Turco cerca di far decollare il suo Psi: con gli inquisiti messi da parte e che non saranno ripresentati in caso di elezioni, con un feeling annunciato verso Segni e Alleanza democratica, con toni più amichevoli verso il Pds. Ottiene consenso cauto ma il cuore della convention pregressuale batte per Ugo Intini che solletta l'orgoglio socialista al grido di «Rinnovare ma senza rinnegare».



Gino Giugni e Ottaviano Del Turco alla convenzione socialista

BRUNO MISERENDINO
ROMA. Il simbolo craxiano dell'unità socialista è già sparito, i vecchi big brillano per la loro assenza, i pochi inquisiti presenti se ne stanno in disparte. E, segno dei tempi, perfino Bobo Craxi fatica ad affacciarsi: a quanto pare non era nella lista degli invitati e non lo volevano far entrare. Il Psi del dopo-Tangentopoli si presenta così nel sudario della Fiera di Roma. Era quello che voleva e aveva annunciato Del Turco e il suo impegno, almeno questo, è stato coronato da successo. Una vittoria a metà, per Ottaviano. Tutto il resto ieri è stato un successo di misura e a giudicare dal clima e dalla platea il Psi appare tuttora un partito «disorientato», incerto sulla strada da seguire, diviso tra l'inesorabilità del cambiamento radicale e la nostalgia del vecchio.

ma non ha potuto impedire che la platea dei mille socialisti chiamati a questo pre-congresso riservasse applausi a scena aperta e un'ovazione finale a Ugo Intini, che di nuovo non vuole nemmeno sentir parlare e che in sostanza vede all'orizzonte una sola possibilità di salvezza per l'Italia: che tornino a primeggiare le forze che hanno governato fino a ieri. Altro che Segni, altro che Pds. Del Turco ha assistito impigliato alla performance di Intini, ieri sera un uomo come Giuliano Cazzola, allontanatosi da via del Corso dopo le dimissioni di Benvenuto, commentava così la posizione di Del Turco: «La sua opera di rinnovamento è destinata a naufragare. Diversamente da Intini e soci che credono ancora nell'arma segreta capace di capovolgere le sorti della guerra tra vecchio e nuovo, Del Turco sembra guardarsi attorno con più attenzione e si dichiara disposto a intavolare trattative con i nemici di ieri. Purtroppo gli resta solo la strada della re-

discutere, che io voglio perseguire con grande determinazione». L'impressione è che Ad e Segni siano la sponda su cui Amato e Del Turco vogliono far approdare il partito, nel tentativo di renderlo credibile nella sua «decraxizzazione». Una sponda da cui governare anche il difficile rapporto col Pds, col quale Del Turco è passato alla ricerca di dialogo. Ha respinto l'idea dell'Alleanza per il progresso delineata da Occhetto, ha invitato il Pds ad abbandonare la speranza che tutta la sinistra insieme governi, ma anche ribadito che il Psi vuole star dentro a una strategia che porti la sinistra al governo. Accenti che non dispiacciono a Botteghe Oscure a giudicare da una dichiarazione di cauto apprezzamento di Visani. Anche a Enrico Manca di Rinascita socialista, la corezione di rotta piaccia, sia pure a metà: «È positivo l'obiettivo che ci si pone, cioè quello di portare il Psi in uno schieramento di progresso. La strada però è a zig-zag e passa per la corsia preferenziale di Mario Segni, che mi lascia perplesso». Cosa che dice anche Del Bue, di Rinascita socialista ma esponente del vertice voluto da Del Turco: che invita il Psi a credere nella chance di Alleanza e a lasciare aperta anche la porta all'Alleanza del progresso di Occhetto.

In equilibrio sul Pds, Del Turco si non si sbilancia nemmeno sulla Dc. Dice di guardare con molta attenzione alle fattezze di Martinazzoli, anche se giudica morta l'epoca dei rapporti privilegiati con la Dc. «Ma - afferma - non può iniziare nemmeno quella delle preclusioni pregiudiziali», soprattutto se il nemico da battere è la Lega e se il pericolo è un'alleanza tra una Dc conservatrice del Sud e le orde di Bossi. Come viene accolto da dirigenti e platea l'impianto di Del Turco? A parte la perplessità su Segni, gli applausi più convinti sono quelli che solletcano l'orgoglio di partito. Una cosa ovvia in un'assemblea del genere, che diventa però indice di qualcosa d'altro quando il richiamo all'orgoglio lo fa un personaggio come Ugo Intini, vero trascinatore nel dibattito serale. In realtà il portavoce di Craxi non si limita a solleticare le corde dell'orgoglio socialista. Il suo motto, rinnovare senza rinnegare, dipinge uno scenario apocalittico che evidentemente la platea avverte come realistico: quello di un'Italia che scivola o verso la Jugoslavia o verso Weimar, e che per una follia collettiva mal pilotata respinge con violenza le forze del bene che hanno governato finora. Dice di più Intini: sostiene che se si parla tanto di inquisiti significa che c'è l'inquisizione e che dunque le elezioni vanno fatte solo a processi conclusi. Sarà ineluttabile il cambiamento, come dice Del Turco, sarà inevitabile che gli inquisiti non vengano messi in lista, come si premura di precisare il segretario, ma almeno Craxi e gli altri sono vendicati.

Fini al Sud «Qui l'unica sfida è con il Pds»

Il Msi vuole crescere al Sud raccogliendo i voti che furono della Dc. «Se nasce il Partito popolare, i cattolici moderati non avranno più remore a venire a destra» dice Fini, che pensa già a lanciare i «cattolici nazionali». Per il Nord la strategia della nuova destra prevede di «incalzare» Bossi e di legarlo al progetto presidenzialista, per battere «l'unica altra forza nazionale: il Pds».

LUIGI QUARANTA
BARI. La destra guarda al centro e apre ai cattolici moderati ed alle forze economiche e sociali per quarant'anni rappresentate nel Sud dalla Dc. Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi è sceso a Bari per benedire la nuova strategia messa a punto per conquistare il Mezzogiorno alla destra e, concludendo il convegno dei quadri meridionali del suo partito, si butta all'assalto del cadavere di ciò che fu la grande potente, onnicomprensiva Dc meridionale. «Nel Sud essa ha tradizionalmente raccolto voti d'opinione e voti di scambio: questi ultimi sono in libera uscita dopo il crollo del sistema delle tangenti e dei favori, gli altri potranno guardare a destra se scompare il centro politico».

Scontro tra Rosy Bindi e Casini sul comitato dei 15 che affiancheranno il segretario I senatori: non cambiamo nome alla Dc Fiori dal giudice: bloccate la costituente

ROMA. Si chiamerà Partito popolare oppure Unione cristiana di centro la nuova Dc. Ma a pochi giorni dalla costituzione di venerdì prossimo, lo scontro in casa di non si placa, e i senatori in una riunione hanno detto no al cambiamento del nome: e, se proprio si deve cambiare, vorrebbero Partito popolare italiano. E Publio Fiori, sempre più intenzionato a conservare il nome del partito, è passato alle vie di fatto: chiederà alla Pretura di Roma di bloccare l'assemblea dc con un provvedimento d'urgenza: «vogliono fare un golpe? E allora noi andiamo dal giudice. Così vediamo se possono sciogliere la Dc».

Sanza, Clemente Mastella e Franco Fausti. «Non è possibile - ha detto Fausti - che un comitato di 15 persone possa sostituire tutti gli organismi dirigenti». A scegliere sia Martinazzoli, altrimenti è un «golpe». Dietro la levata di scudi, il timore dei «cento» che l'assemblea, composta prevalentemente da esterni, legittimi di fatto un nuovo gruppo dirigente. La «commissione dei quaranta», incaricata di preparare l'assemblea, ieri ha terminato i lavori ed è emerso che l'assemblea costituente della Dc deciderà di cambiare il nome del partito e indicherà anche quale sarà il partito gettonato di quello di Partito popolare. Mentre sulla nomina del comitato sembra che alla fine prevarrà la soluzione caldeggiata da Casini, e a nominarlo sarà lo stesso Martinazzoli.

QUESTA SETTIMANA SU
impresa
LEGGE FINANZIARIA
INVESTIMENTI AL TRAMONTO
* Tagli del 2-4% nelle spese correnti e del 5-6% in quelle in conto capitale
* Interviste a Siro Lombardini e Giacomo Rosini
* Cacciata dalla porta la minimum tax rientra dalla finestra?
* Meno tasse: mezza verità o grossa menzogna?
Da martedì in edicola

Alterio, dai suppli a Pannella «Via gli inquisiti, per ora»

LETIZIA PAOLOZZI
ROMA. «Nei peones non mi ci metta» prega Giovanni Alterio che, secondo la tradizione orale-massmediologica, avrebbe festeggiato il suo ingresso da parlamentare, inghiottendo venti suppli alla buvette della Camera. Allora, azzardiamo l'identità di questo democristiano del Mezzogiorno. Appartiene a una razza speciale, che il voto lo sprema, lo rastrella, lo butta sulla bilancia. Ieri classico: dal comune di Ottaviano a quello di Napoli alla regione Campania e poi a Roma. Voto sulla bilancia come fossero oro e pietre preziose, alla maniera dell'Agà Khan, per pareggiare il suo peso, notevole (prima della cura dimagrante). Non ha nulla di banditesco, l'Alterio. Cosa saranno mai, di questi tempi, i due incontri (di cui viene accusato) con il cugino del boss Alfieri? Lui si gioga la carta della simpatia, del politico-amicone. Amicone della Costituente di Martinazzoli e frequentatore delle riunioni pannelliane degli autococonvocati. Nel frattempo, il nostro cita Guido Donso, «politico dell'italia» che spese la vita a accusare il trasformismo delle classi dirigenti meridionali.

obligato) di Ottaviano Augusto, di D'Annunzio. Per parte sua, come ha combattuto la camorra? Con un premio di poesia dialettale e un istituto alberghiero. Capisco. E nella sua elezione, niente voti inquisiti? Lo escludo. Candidato al comune di Ottaviano, sono stato il terzo eletto, nonostante fossi capolista. Non so se accettare questa controprova. Io sono contrario all'infelice argomento dell'«illegalità» del voto. Lo scrittore Camon si è arrovolato nelle schiere di chi ritiene che bisogna sciogliere tutto, fino al Parlamento. Secondo lei, onorevole Alterio, Tangentopoli non è un paese affrontato? Tangentopoli la considero una benefica espressione dell'attività giudiziaria ma il Sud non è una vandeia clientelare. Le prove di questa affermazione? La criminalità organizzata è presente, come in ogni democrazia, nelle pieghe della società. Considera sbagliato aver sciolto i consigli comunali?

Giovanni Alterio

In provincia di Napoli ne hanno sciolti sette. E gli altri ottantacinque? Stiamo attenti a non generalizzare. Di qui la necessità che la Dc cambi? È necessario per segnare la discontinuità semantica con il passato. Quale nome per il nuovo partito? Partito popolare europeo. Torniamo alle origini sturziane. Cosa ha pensato, entrando in Parlamento? Che era un punto di arrivo e di partenza. Coronava un sogno che inseguivo: stare nell'assemblea legislativa... È il punto di partenza? Bisogna riannodare le fila del ragionamento fatto dopo la caduta del fascismo: un incontro tra il partito cattolico e quello socialista, comunista... Perché va alle riunioni degli autococonvocati? Soffro molto per l'ora in cui vengono fatte ma, al di là degli istintivismi di Pannella, ne accetto benevolmente la demagogia. Ritengo la sua operazione seria. Insultiamo i parlamentari per le scelleratezze dei singoli, ma difendiamo la centralità del Parlamento.

Quattro anni fa è morta
ANNAMARIA DE MAURO
CASSESE
GILDO CIAFONE
Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.
Roma, 21 luglio 1989 - 21 luglio 1993
Bruna Gioffre con Annamaria, Ludovica e Carla Giro ricordano con accorato rimpianto
ALBA SANTORO
Roma, 21 luglio 1993
Maria Serena Paliotti è vicina con grande affetto a Pietro e Cecilia colpiti dalla scomparsa di
GIANNI BARRERA
Roma, 21 luglio 1993
A dieci anni dalla morte di
FRANCO RODANO
Marisa, Glaime, Giorgio, Paola, Andrea e Giulia lo ricordano ai compagni e agli amici, ai tanti che lo hanno stimolato e gli hanno voluto bene.
Roma, 21 luglio 1993
È passato un anno dalla morte del compagno
GILDO CIAFONE
nel primo anniversario della scomparsa, Amalia e Lina Ciafone ai lavoratori e pensionati. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Salerno, 21 luglio 1993
Ad un anno dalla scomparsa i compagni della Segreteria dello Spi/Cgil di Salemo-Agro Nocerinu/Samece ricordano con affetto
GILDO CIAFONE
stimato dirigente della Cgil e del sindacato pensionati di Salemo. Sottoscrivono per l'Unità
Salerno, 21 luglio 1993
La moglie Sandra e i figli Alessandro e Martina ricordano con affetto
GIGI ACETI
a due anni dalla scomparsa.
Milano, 21 luglio 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari
I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute anti-meridiana e pomeridiana di oggi mercoledì 21 luglio e di domani giovedì 22 luglio (Riforma Ministero Agricoltura, Riforma immunità parlamentari).

L'ARCI HA CAMBIATO SEDE
La Confederazione Nazionale Arci si è trasferita in
Via dei Mille, 23
00185 ROMA
Il nuovo numero di telefono è:
06/4465455 - fax 06/4465934

QUESTA SETTIMANA SU
impresa
LEGGE FINANZIARIA
INVESTIMENTI AL TRAMONTO
* Tagli del 2-4% nelle spese correnti e del 5-6% in quelle in conto capitale
* Interviste a Siro Lombardini e Giacomo Rosini
* Cacciata dalla porta la minimum tax rientra dalla finestra?
* Meno tasse: mezza verità o grossa menzogna?
Da martedì in edicola

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA
Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 4561 - Telefax 456299
Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione di rampe al sottopassaggio di via Guittone d'Arezzo per l'importo di L. 910.145.000. L'appalto è in unico lotto. Per il lavoro è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6ª - classifica 5ª fino a L. 1.500.000.000. L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 - lett. b) della legge n. 14/1973.
Il termine di esecuzione delle opere è: 360 (trecentosessanta) giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di consegna. I lavori sono finanziati con oneri di urbanizzazione, i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 400.000.000 (quattrocentomilioni). È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa di cui agli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19/12/1991 n. 406. L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 decorrenti dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori.
Le imprese aventi sede in uno Stato Cee o non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 19 e seguenti del D.L. 406/91.
Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 9/8/1993 al seguente indirizzo: Municipio di Reggio Emilia - 1ª Dipartimento - 2ª Sezione - Lavori pubblici - P.zza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione: certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica. Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Reggio Emilia, il 14 luglio 93
IL SINDACO
ANTONELLA SPAGGIARI